



«Abbiamo cambiato la vela La Luna è già pronta a risorgere»

Il patron Bertelli rilancia il Prada Team. Sirena: «Niente vacanze, subito in barca i giovani»

Coppa America

dalla nostra inviata

Gaia Piccardi

BARCELLONA Il giorno dopo il kappào con Ineos Britannia, è già un'altra storia. La base di Luna Rossa a Barcellona è stata aperta alle famiglie, le ragazze della Coppa America (la vera novità di questo formato: ieri tre prove su quattro dominate dall'Ac40 timonato da Giulia Conti e Margherita Porro) regatano sul maxischerma, tutto intorno bambini, passeggeri, pancioni contenti futuri velisti, volti sorridenti che combattono la mestizia generale di sottofondo: la Luna che doveva vincere tutto è già a casa, ma la prossima coppa è dietro l'angolo; non c'è tempo da perdere, la rifondazione è già iniziata.

Patrizio Bertelli, presidente del Luna Rossa Prada Pirelli Team, è volato in Spagna per confermare che l'eclissi è solo momentanea, c'è anche Marco Tronchetti Provera, co-title sponsor («In qualche forma, restiamo»), perché questo è il momento di stare accanto alla gente della Luna delusa. Il segnale più forte è in agenda mercoledì, quando l'Ac75 tornerà in acqua con a bordo la nuova generazione di marinai che avrà il compito di rompere il tabù America's Cup nella settima campagna dei Prada boys. «Tita, Gradoni, Ugolini e i ragazzi che hanno vinto la Coppa America dei giovani hanno bisogno di navigare sulla barca grande — spiega Max Sirena, confermato dal-

l'armatore leader anche della prossima sfida: la restaurazione dentro la riforma, insomma —. Vogliamo mandare un messaggio alla squadra: perdere così fa male, però è essenziale restare allenati e motivati. I ragazzi sono entusiasti: mi hanno chiesto di ripartire, senza fare vacanze».

Che sia di nuovo a Barcellona oppure in Arabia Saudita, nel 2026 o nel 2027 come pensa Bertelli («Se vogliono fare entrare nuovi team bisogna aspettare almeno tre anni»), Luna Rossa ci sarà. «Abbiamo cambiato la vela e creato una nuova cultura del mare — dice il boss —, non ci fermiamo proprio adesso. Usciamo a testa alta: eravamo veloci ma abbiamo commesso degli errori. Andranno analizzati con calma, perché non si ripetano. È stata una finale Vuitton di livello altissimo, decisa da piccole differenze. Ma in tre anni Max ha ricostruito una squadra forte, piena di senso di appartenenza e passione, formando i velisti del futuro». È uno sport trasformato dall'avvento delle barche volanti («L'ultimo atto con scafi tradizionali è stato Valencia 2007» ricorda Bertelli), spettacolari e complicate, velocissime e infide. «Non ci ho dormito la notte, alle quattro del mattino ero già al telefono con il nostro capo designer Carabelli: abbiamo tutto per fare una sfida di Coppa America vincente» riflette Sirena. «Lo era anche questa» lo corregge Bertelli, che per primo ha creduto nell'ex ragazzo di Rimini nato prodiere e promosso

manager, che si sente punto sul vivo: «Non ho tutte le risposte né la sfera magica» sorride amaro Max.

Gli errori, già. Anche fosse stato uno solo, uno di troppo. «Li abbiamo concentrati tutti in finale — è il parere dello skipper —. Rompere le stecche della randa era da evitare e poi c'è stata la chiamata sbagliata della vela di prua nella regata del 5-4 per Ineos, che ha fatto il break. Qualcuno forse è stato condizionato dalla pressione ma era il momento di essere aggressivi, non passivi». Tutto verrà rivisto, studiato, vivisezionato. «Saremo critici con noi stessi, senza martoriarci». Sarebbe solo un atto di autolesionismo, ormai.

Insieme al fuoriclasse australiano Spithill, che si è auto-pensionato la sera del 7-4 per Ineos, cambierà ruolo anche Checco Bruni, timoniere mancino di sinistra: «È una risorsa. Farà parte degli allenatori dei giovani — annuncia Bertelli —. Su barche che vanno a cento all'ora la reattività deve essere proporzionata alla velocità del mezzo. I vecchi scafi dislocanti facevano 9,8 nodi di bolina, 12 di poppa. Una strambata poteva durare un secolo». Tutto è cambiato e indietro non si torna più. Si può leggere in questa chiave anche il varo, nel 2025, del cento piedi volante di Giovanni Soldini, griffato Ferrari, una sfida foiling estrema che sorgerà con in testa i record oceanici, però sembra tanto una prova tecnica di Coppa America del Cavallino.





► 6 ottobre 2024

Gli svizzeri di Alinghi e gli yankee di American Magic hanno già confermato la presenza, i francesi di Orient Express sognano di essere più competitivi; comunque vada la Coppa America (al via il 12 ottobre) Ineos sarà di nuovo challenger of records di team New Zealand («Se si fa un regolamento blando, ci sono lacune» la critica di Bertelli pensando agli arm bloccati due volte) o, al limite, viceversa. Restano gli Ac75, riveduti e corretti (con meno ciclisti: l'impressione comune è che la tecnologia si sia spinta troppo oltre). L'idea delle donne a bordo non incontra il favore di Bertelli («Sarebbe classista: lo sport è femminile o maschile. McEnroe non gioca insieme alla Williams...»), che non ha preferenze sul vincitore (Sirena spera che non si vada in Arabia, piuttosto a Southampton se vincono gli inglesi), solo certezze su Luna Rossa: «Non dobbiamo buttare a mare niente della nostra esperienza a Barcellona. Non abbiamo fatto errori di progettazione né grossolani. Il vero cambiamento della vela di Coppa America sono stati i due timonieri che ci siamo inventati a Auckland, poi tutti ci sono venuti dietro. L'Italia era la periferia della vela mondiale, oggi grazie a Luna Rossa ne siamo l'epicentro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



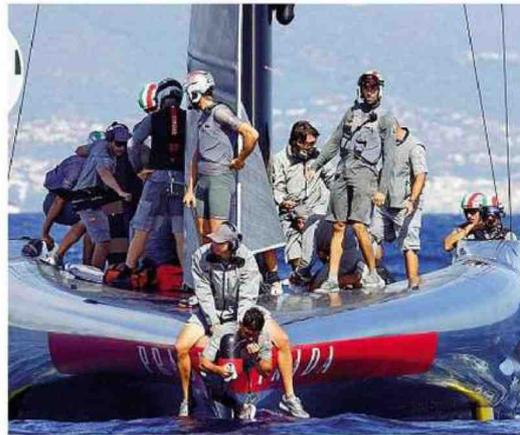
Bertelli
 Usciamo a testa alta, non ci fermiamo adesso. Faremo una sfida vincente? Già questa lo era. Bruni sarà coach dei ragazzi



Sirena
 Non ci ho dormito la notte, ma non ho tutte le risposte o la sfera magica. Gli errori li abbiamo concentrati tutti in finale



Non dobbiamo buttare niente della nostra esperienza a Barcellona. Non abbiamo fatto errori di progettazione né grossolani



Squadra il team Luna Rossa impegnato in una riparazione in mare durante il finale di Vuelta Cup persa con Ineos. Nel fondo Bertelli (il più)



E PER FINIRE...

La voce della Luna

La sfida di Bertelli
 «Sirena e i giovani
 Vinceremo così»

Il presidente di Prada Pirelli rilancia l'assalto alla Coppa America dopo il ko con Ineos: «Ripartiamo dal nostro leader, Tita e Gradoni le scommesse»

di **Davide Romani**

INVIATO A BARCELLONA (SPAGNA)

I

l giorno dopo la fine della sesta campagna di Coppa America Patrizio Bertelli, amministratore delegato del Gruppo Prada e presidente di Luna Rossa, fa il punto su ciò che è stata l'esperienza di Barcellona e quello che sarà il progetto futuro del team che dal 2000 insegue il sogno di vincere la vecchia brocca. Al suo fianco Marco Tronchetti Provera, vice-presidente di Pirelli, il title sponsor del team («In qualche modo ci saremo anche in futuro, dovremo solo valutare le forme») e il team director Max Sirena.

► **Bertelli, che giudizio dà di questa esperienza?**

«Abbiamo fatto una riunione con tutto il team per analizzare quello fatto in mare in questi giorni a Barcellona. La nostra campagna ha fornito verdetti oggettivi: in finale va Ineos Britannia, la barca che ha fatto meno errori. Credo però che tra tutte le

mie campagne di Coppa America questa barca fosse la più veloce».

► **Come si spiega la sconfitta nella finale di Louis Vuitton Cup?**

«Abbiamo imbrocato due settimane negative e sono stati commessi degli errori. C'è un livello così alto che certe prestazioni non si possono avere».

► **Guardando questa Luna Rossa di cosa va fiero?**

«In questi tre anni con Sirena abbiamo ricreato un team forte paragonabile a quello del 2000. Ho rivisto senso d'appartenenza e passione».

► **Da cosa ripartirà per la sua settima campagna?**

«Sirena resterà capo del team. Francesco Bruni troverà un posto all'interno della struttura, magari nel gruppo di allenatori. Spithill? Ricordiamoci che ha vinto due Coppe America, quindi vedremo».

► **Ma subito dopo la sconfitta di venerdì ha annunciato che lascerà le sfide di Coppa America...**

«Forse si sente coinvolto nella responsabilità di una partenza ma ci sarà tempo per capire. Spero non sia un addio. A caldo le persone reagiscono in un certo modo ma Jimmy fa parte del nostro gruppo di lavo-





ro. A fine anno vedremo».

► **Pensa a un ricambio generazionale?**

«Sicuramente ci sarà, non è da mettere in dubbio. In questa campagna abbiamo introdotto molti giovani. Non solo velisti ma anche nella parte tecnica, quindi credo che c'è una piattaforma di persone da cui ripartire per la prossima sfida. E poi c'è stata la conquista della Youth con bravissimi velisti come Gradoni. Forse gli mancherà esperienza di match race ma crescerà».

► **Tra Barcellona e Gedda, possibili scelte di New Zealand, o Southampton, località individuata da Ineos Britannia: ha preferenze per la location della prossima edizione?**

«Nessuna. La Coppa America non è più legata a schemi storici, credo che qualunque tipo di campo di regata vada bene. Ormai questa manifestazione sta diventando un circuito».

► **Come pensa di ripartire?**

«Non dobbiamo buttare a mare tutto, non sono stati commessi errori grossolani di progettazione. La barca era veloce soprattutto di bolina. Si parla sempre dell'ultimo miglio, se non girano certe situazioni vanno capiti quali possono essere stati i problemi. Non è di certo stato un problema di fragilità della barca ma era pensata per vento da 8-12 nodi e invece ne abbiamo trovati anche 21».

► **È favorevole all'apertura a equipaggi misti?**

«Il mio giudizio è negativo rispetto a questa realtà. Gli equipaggi nello sport sono maschili e femminili, non si può vedere McEnroe che gioca con la Williams».

► **Quando lascerete la base di**

Barcellona?

«Chiuderemo quando si concluderà la finale di Coppa America tra New Zealand e Ineos Britannia. Mercoledì intanto torneremo in acqua per far navigare con l'AC75 chi non lo ha ancora fatto come Gradoni, Tita (doppio oro olimpico a Tokyo e Parigi nel Nacra 17, ndr) e i ragazzi che hanno vinto la Youth America's Cup. E da lunedì (domani, ndr) lavoreranno già al simulatore per farsi trovare pronti in mare».

► **Cosa l'ha colpita di queste barche?**

«Sono mezzi che vanno a 90-100 km/h e i secondi sono tempi lunghissimi e non brevi. La reattività di chi è in barca deve essere proporzionale alla velocità della barca».

► **Si fa un gran parlare lasciar passare solo due anni tra una Coppa e l'altra. Cosa ne pensa?**

«Di solito durante le ultime due settimane di regate di un'edizione si fa un gran chiacchiericcio su eventuali scenari futuri. Secondo me non si accorcerà il tempo tra un'edizione e un'altra. Se si vogliono far entrare nuovi team è impossibile pensare che in due anni riescano a mettere in piedi una sfida. Credo si farà nel 2027».

► **Tra gli imprevisti di quale non si capacita?**

«Questo preferisco che lo spieghi Sirena». Che prende la parola e argomenta in modo dettagliato: «In termini di sviluppo della barca abbiamo fatto tante cose buone, purtroppo gli errori si sono concentrati in finale. Le stecche era un incidente che doveva essere evitato, la scelta della vela di prua sul 4-4 è stato un errore. Probabilmente in una finale come questa ha giocato tanto la pressione. Dobbiamo però salvaguardare tutte le cose buone fatte consapevoli che la barca è tra le più veloci della flotta. Dovremo capire come essere più cinici e precisi quando si ripresenterà il momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 4'10"

In questi tre anni abbiamo ricreato il senso d'appartenenza e la passione. L'addio di Spithill? Ne riparliamo fra qualche mese





OCCHIOA...



Ineos-Emirates Da sabato 12 al via la finale

Sabato inizia a Barcellona la finale di Coppa America: in acqua Emirates New Zealand e Ineos Britannia. La finale sarà al meglio delle 13 regate (vince chi arriva prima a 7). Al ritmo di due match race al giorno, le prime quattro sfide si svolgeranno tra sabato 12 e domenica 13 poi i team torneranno in mare ancora mercoledì 16, venerdì 18, sabato 19, domenica 20 e nel caso si arrivasse alla 13ª si chiuderebbe lunedì 21.

PRECEDENTI

La storia
 Quella di Barcellona era la sesta campagna di Coppa America per Luna Rossa

2000
 Vince la Louis Vuitton Cup poi è battuta da New Zealand in finale di Coppa America

2003
 Battuta nella semifinale di Louis Vuitton Cup

2007
 Sconfitta in finale di Louis Vuitton Cup da New Zealand

2013
 Nella finale di Louis Vuitton Cup è superata da New Zealand

2021
 Vince la Prada Cup e poi è superata in finale di Coppa America da New Zealand

2024
 Sconfitta in finale di Louis Vuitton Cup da Ineos Britannia

IDENTIKIT



Patrizio Bertelli

Ad del Gruppo Prada Ha promosso 6 campagne di Coppa

È nato ad Arezzo il 6 aprile 1946 ed è l'amministratore delegato del Gruppo Prada, holding che prende il nome dalla maison fondata nel 1913 dal nonno della moglie e stilista Miuccia Prada.

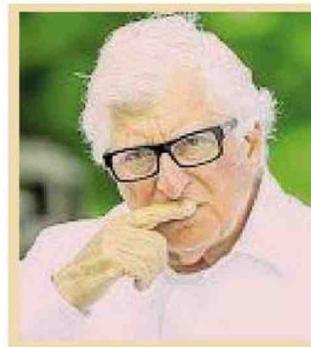
Appassionato di vela fin dagli anni Sessanta, nel 1997 ha lanciato il progetto Luna Rossa per dare l'assalto alla Coppa America.

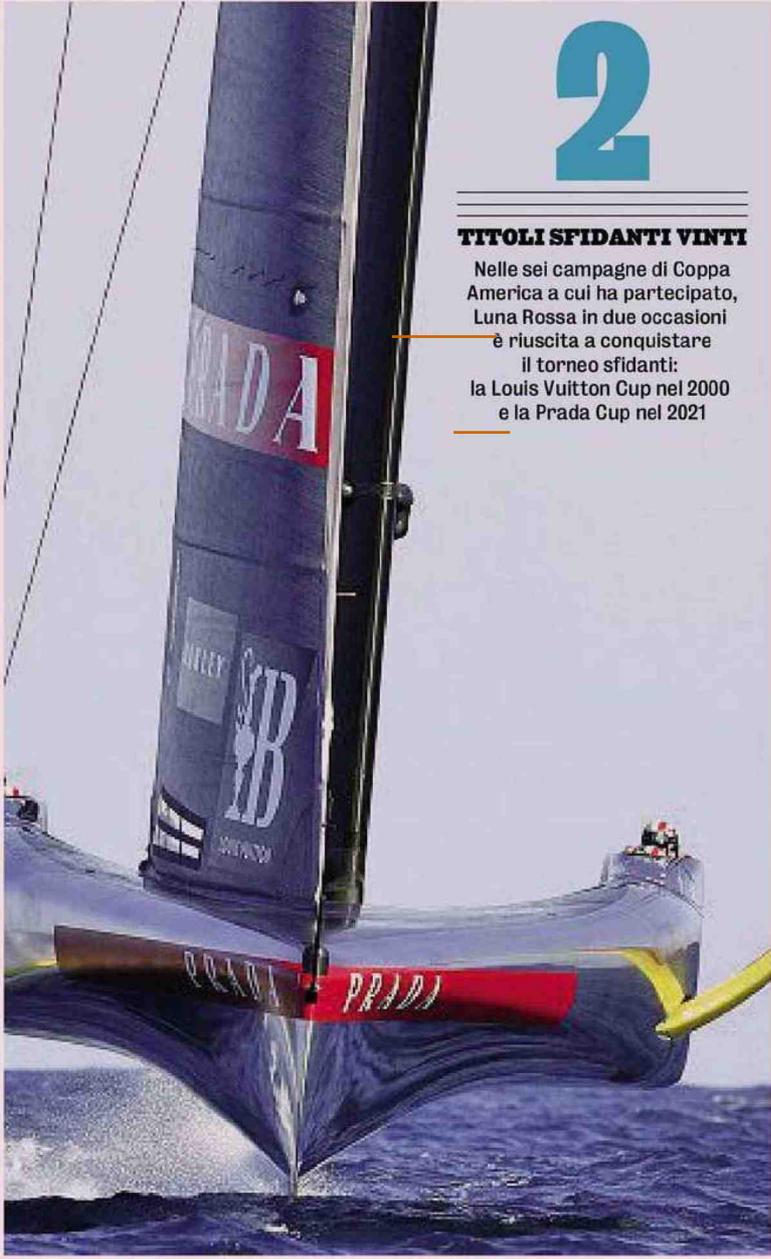


Fiero della vittoria nella Youth America's Cup con Gradoni: un talento



Mercoledì anche Tita navigherà a Barcellona con l'AC75. E da domani simulatore





2

TITOLI SFIDANTI VINTI

Nelle sei campagne di Coppa America a cui ha partecipato, Luna Rossa in due occasioni è riuscita a conquistare il torneo sfidanti:
la Louis Vuitton Cup nel 2000
e la Prada Cup nel 2021

